



Paola Turci

«Io, ribellata
al patriarcato»

di **Francesca Angeleri**
a pagina 11

L'evento Con la sociologa Lella Palladino

«Per stare bene mi sono ribellata al patriarcato»

Paola Turci mercoledì al Circolo dei lettori

«Sono nata artisticamente in una struttura patriarcale tendente al maschilismo. Tutto è così in Italia, i posti di potere sono occupati praticamente solo da uomini. E tangibile. C'è stato un momento in cui ho capito che dovevo reagire, se volevo stare bene. E ho fatto quello che a me non viene spontaneo fare: sono stata aggressiva. Anche maleducata. Ho smesso di farmi comandare».

Riprendendo uno dei suoi maggiori successi, Paola Turci si è fatta bella per sé. Quando per bellezza s'intende innanzitutto libertà, personale, professionale, emotiva. La cantautrice romana accompagnerà, il 25 novembre al Circolo dei Lettori, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la presentazione del libro «Non è un destino» della sociologa femminista Lella Palladino.

Turci, lei si considera una militante?

«È una parola che mi dà due suggestioni: la prima non è bella perché mi fa pensare a guerre e divise. Ma l'idea di essere un'attivista impegnata su queste tematiche invece è importante. Se

aggiustiamo la parità questo mondo diventerà più giusto. Come ha sottolineato Kamala Harris, c'è bisogno del coraggio, della determinazione, dell'autorevolezza e dell'umanità delle donne. Dobbiamo poter sognare».

Come ha conosciuto Lella Palladino?

«La incontrai alla Casa Internazionale delle Donne di Roma che è un luogo molto importante per me cui sento di appartenere. Ci siamo ritrovate durante il concerto all'Arena di Verona, *Amiche in Arena*, organizzato da Fiorella Mannoia, in occasione del quale gli incassi vennero devoluti all'associazione Donne In Rete contro la violenza di cui è presidente. Sto leggendo il suo libro è forte ma necessario. Fa male, ci sono storie terribili molte delle quali accomunate da una figura paterna che ha deviato in modo orrendo la vita di queste persone. L'ho consigliata anche alle mie nipoti di 18 e 20 anni, con loro spesso parliamo di femminismo e maschilismo, sono temi fondamentali. E bisognerebbe approfondire il senso della parola femminista».

Che significato ha per lei?

«La parola femminista è stata storpiata dai mezzi di comunicazione e da alcuni li-

bri, lo spiega bene Iria Marnón in *Educare al femminismo*. Ne ho parlato recentemente in un intervento alla Cgil. Nel dizionario dei sinonimi e dei contrari, si dice che il contrario di femminismo è maschilismo. È una bugia. Perché il maschilismo attesta la superiorità dell'uomo rispetto alla donna mentre il femminismo non vuole assolutamente sancire il contrario. Noi vogliamo l'uguaglianza. Anche se pure uguaglianza non è corretto, perché siamo diversi, nasciamo diversi, abbiamo bisogno diversi e necessitiamo di leggi diverse. Come quella sull'aborto e sulla parificazione salariale. È importante trovare un'alleanza con gli uomini ma prima devono capire cosa ci è successo e cosa ci dovrà succedere in futuro».

Lei ha un'esperienza di violenza.

«Ero giovane, appena maggiorenne. Stava iniziando la mia carriera e avevo un fidanzato geloso. Quella sera ero uscita a cena con i miei produttori e non ci vide più. Mi mise le mani addosso ancora una volta, dopo, e lo lasciai. Quando il tasso di aggressività sale e diventa pericoloso bisogna rivolgersi a una struttura. Non un solo Dpcm ha parlato di questo né ha accennato ai finanziamenti ai centri anti violenza».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Mercoledì Paola Turci presenterà il libro «Non è un destino» con la sociologa Lella Palladino

● L'incontro andrà in streaming alle 21 sul sito del Circolo dei lettori e sulla sua pagina Facebook



Artista
Paola Turci,
56 anni,
cantautrice
romana, il suo
ultimo album
in studio è
«Viva da
morire», uscito
nel 2019

